

Germania a rischio recessione, cosa significa per l'Italia?



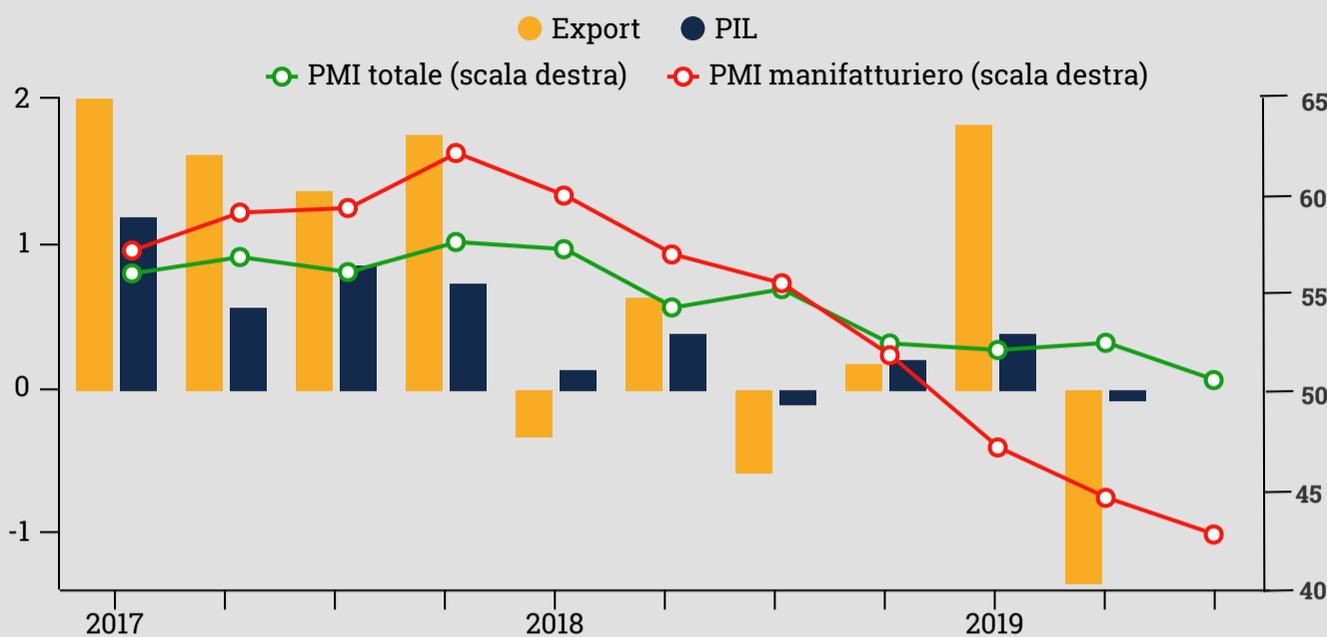
Centro Studi
CONFINDUSTRIA

14/10/2019

Scenari geoeconomici

Germania: export e manifatturiero penalizzano il PIL

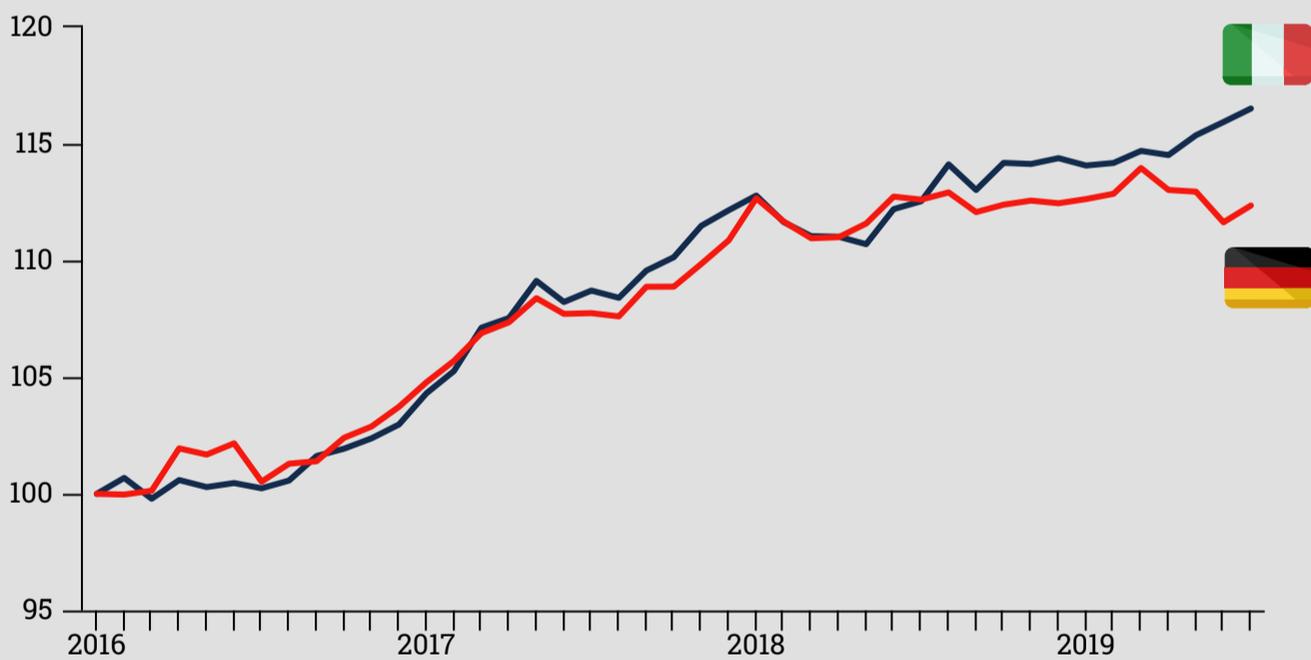
(Variazioni % a prezzi costanti e 50=nessuna variazione; dati trimestrali)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Eurostat, IHS-Markit.

L'export italiano fa meglio di quello tedesco

(Merci, dati mensili destag., medie mobili a tre termini, indice gen. 2016=100)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Eurostat.

L'economia tedesca si è fermata a metà 2019 e si prospetta debole anche nel resto dell'anno. Il suo modello di crescita rimane incentrato sulla domanda estera: l'export è pari a quasi metà del PIL (quello italiano a meno di un terzo). La frenata del commercio mondiale la danneggia particolarmente.

Nell'ultimo anno l'export tedesco è stato più debole di quello italiano. E' più penalizzato dalla caduta delle vendite di auto (il 19 per cento del totale manifatturiero, contro l'8 italiano) ed esposto al rallentamento cinese e al rischio Brexit. Inoltre, la performance italiana è stata molto positiva nei beni di consumo (farmaceutici, abbigliamento, alimentari) e negli USA.

Occorre evitare, però, la *Schadenfreude*, cioè la soddisfazione per le difficoltà altrui. La debolezza della Germania, primo partner commerciale e produttivo dell'Italia, si trasmette alle industrie italiane più integrate nelle catene globali del valore e alle regioni più dinamiche, soprattutto nel Nord Italia. L'export italiano, quindi, appare destinato a frenare, a meno di un deciso miglioramento dello scenario internazionale.